

GARE
AND

ST

LAZARE
PALAZZO

IRELAND
DIEDO

HOW
SAMUEL

T
T IS

7–21
BERGGRUEN
PALAZZO

GIUGNO
ARTS &
DIEDO

2026
CULTURE
VENEZIA

**PALAZZO
DIEDO**

BERGRUEN
ARTS & CULTURE

Mario Codognato

Direttore

Adriana Rispoli

Curatrice

Pietro Lunetta

Producer

Silvio Fassi

con **Maddalena Gallamini**

e **Sebastiano Roveroni**

Architetti

Maria Cecilia Belis

e **Fiona Biggiero**

Project manager

Delfina Marsiglia

ed **Elena Estratti**

Assistenti

Luca Palandri

Responsabile tecnico

**BERGGRUEN ARTS & CULTURE
PRESENTA**

H O W

**UNA PRODUZIONE DI
GARE ST LAZARE IRELAND**

I T I S

DI SAMUEL BECKETT

**REGIA DI JUDY HEGARTY LOVETT
CON CONOR LOVETT E STEPHEN DILLANE
COMPOSITORE E SOUND DESIGNER MEL MERCIER
LIGHTING DESIGNER SIMON BENNISON**

SAMUEL
BECKETT

HOW

Il romanzo *Come è* di Samuel Beckett viene presentato dal vivo, integralmente e fedelmente, in un'installazione collaborativa di performance, musica, suono, luce e arte visiva.

*Concesso in licenza da
Curtis Brown Group
con il gentile permesso
del Samuel Beckett Estate*

*Finanziato da
The Arts Council of Ireland*

*Prima mondiale a Venezia
con il sostegno di Culture Ireland
e il finanziamento di
Berggruen Arts & Culture*

IT

Samuel Beckett (1906-1989)

Autore

Judy Hegarty Lovett

Regia

Conor Lovett e Stephen Dillane

Attori

Mel Mercier

Compositore e Sound Designer

Simon Bennison

Lighting Designer

Michael Craig-Martin

Collaboratore alla scenografia

Caoimhín Ó Raghallaigh

Musicista ospite

(performance selezionate)

Kelly Claudette

Direttore di scena

Megan Riordan

Line producer

David 'Dobz' O'Brien

Direttore di produzione

IS

Morgan Dunne

Responsabile tecnico del suono

Louis Hegarty Lovett

*Assistente di produzione /
Supervisore*

Grant Gee

Videographer

Arran Mac Gabhann

Packaging / delivery

Maura O'Keeffe

*Produttore associato e Direttore,
Gare St Lazare Ireland*

Christina Kennedy

*(Curatore Senior,
Irish Museum of Modern Art)
Collaboratore al progetto*

Prodotto per Gare St Lazare
Ireland da **Judy Hegarty Lovett,**
Conor Lovett e Maura O'Keeffe

Marsilio Arte

Staff

PAROLA PERFORMANCE IMMAGINE: UN ACCORDO RECIPROCO

Christina Kennedy
Collaboratore al progetto,
Curatore Senior, Irish
Museum of Modern Art

Tra le compagnie che oggi portano in scena le opere e gli scritti di Samuel Beckett, Gare St Lazare Ireland (GSLI) si distingue per la capacità di lavorare alle intersezioni tra discipline e linguaggi – performance, arte, suono, coreografia e altro ancora – dando vita a una forma multidisciplinare che rende il mondo di Beckett straordinariamente vivo e accessibile. Da oltre dieci anni la compagnia lavora a *Come è*, uno dei romanzi più enigmatici e linguisticamente audaci di Samuel Beckett: una narrazione senza punteggiatura che fonde forma e contenuto in un'arte del linguaggio di potente efficacia viscerale e visiva.

Sebbene *Come è* venga eseguito dal vivo davanti al pubblico in sala, lo spettacolo non si può definire Performance Art in senso stretto (una forma che tende a designare artisti che creano il proprio lavoro usando il proprio corpo nel momento presente, piuttosto che dare voce alla scrittura altrui). Eppure la produzione della GSLI riesce a restituire all'opera la qualità di un atto che si compie nell'*hic et nunc*, di immagini che prendono forma nel momento stesso del loro farsi, trasmettendo attraverso il protagonista la nozione del sé come luogo fisico e mentale insieme. Questo dispiegarsi attraverso il fare coreografa ulteriormente la ricezione da parte del pubblico. Inoltre, la messa in scena della GSLI non solo si colloca a cavallo di molteplici forme artistiche, ma include anche il pubblico come elemento intrinseco all'evento.

Il fatto che quest'opera sia realizzata e rappresentata in una sede espositiva dedicata alle mostre d'arte anziché in un teatro è la testimonianza della straordinaria capacità della GSLI di veicolare la potenza con cui Beckett attraversa e abita i diversi media. La compagnia ha elaborato modalità di lavoro cogliendo l'essenza del «gioco strutturale» (per usare le parole di Brian O'Doherty) insito nell'intenzione di Beckett.

L'interesse di Beckett per l'arte e il cinema e la sua predilezione per i detriti, la polvere, le cose rotte e in disfacimento hanno trovato un eco profondo nell'opera di numerosi artisti del XX e XXI secolo. È possibile che Beckett stesso avesse osservato *Dust Breeding* (1920) di Man Ray: una fotografia della polvere che si accumula sul *Grande Vetro* di Marcel Duchamp. Il fango è il medium a cui si ritorna: «dalla polvere vieni e in polvere ritornerai»; ed è in esso che il protagonista si trascina nel buio con un sacco di scatolette e un apriscatole. Il fango può anche evocare la pittura e l'idea di dipingere in movimento, usando il corpo come un pennello.

Beckett era particolarmente affascinato dalle immagini fluttuanti nei dipinti di Bram van Velde e di Jack Butler Yeats, in cui lo spettatore non riesce a stabilire una posizione in relazione allo spazio pittorico. Sembrano esistere tra figurazione e astrazione, ciò che si vede nel dipinto cambia continuamente: la crisi nel rapporto soggetto-oggetto che caratterizza tutta l'opera di Beckett. Egli riduce la posizione, il movimento e il suono del suo personaggio, spogliando e legando il tutto a un'impotenza che si annulla, a volte in modo comico.

Il contributo di Michael Craig-Martin alla scenografia della messa in scena a Palazzo Diedo ha introdotto un elemento inedito nella produzione di *Come è*: un tableau magenta sul quale il protagonista è al tempo l'“enunciazione” di linguaggio vivente e forma visiva.

Come è, al pari di ogni forma d'arte, rivela nel tempo le tracce del suo processo creativo, il lavoro, i pensieri, le pratiche, le idee e le storie che lo hanno plasmato: questo è il risultato finale raggiunto dalla GSLI in questa produzione. L'arte di Beckett si rivela capace di contenere esperienze marginalizzate o messe a tacere che non cadono mai fuori dal tempo e che indicano la necessità, ancora oggi, di offrire spazio e sostegno alle voci e alle visioni che lottano ancora per esprimersi.

COME È UNA NOTA

Colm Tóibín
Scrittore

Nel 1937, dall'ufficio di suo padre in Clare Street a Dublino, Samuel Beckett scrisse in tedesco ad Axel Kaun, un libraio e editore tedesco, tracciando il percorso che avrebbe voluto seguire come scrittore: «Diventa davvero sempre più difficile, anzi del tutto privo di senso, per me scrivere in un inglese formale», annotava. «E sempre più la mia lingua mi appare come un velo che bisogna strappare per arrivare alle cose – o al nulla – che stanno dietro di esso». Beckett aveva già all'attivo alcune poesie, un romanzo inedito, una raccolta di racconti e il romanzo *Murphy*, che sarebbe stato pubblicato l'anno seguente. Era determinato a scardinare le convenzioni che governavano la scrittura romanzesca: «Grammatica e stile! Mi sembrano diventate irrilevanti quanto un costume da bagno Biedermeier o l'imperturbabilità di un gentiluomo. Una maschera... Naturalmente, per il momento ci si arrangia con poco. Dapprima può trattarsi soltanto di inventare in qualche modo un metodo per dimostrare verbalmente questo atteggiamento di disprezzo nei confronti della parola. In questa dissonanza tra strumento e uso forse si potrà sempre percepire un susurro della musica finale o del silenzio che è alla base di tutto».

Ciò che colpisce è quanto poco di questo programma Beckett abbia effettivamente realizzato nei romanzi che pubblicò negli anni successivi. *Watt* (1953) e la *Trilogia* composta da Molloy, *Malone muore* e *L'innominabile*, scritta tra il 1951 e il 1953, sono tutti composti in frasi che rispettano le regole della grammatica, sia pure con riluttanza e ostinazione. Lo stile è ridotto all'osso, privo di qualsiasi ornamento; al suo posto, un umorismo acre, un'impotenza comica, una costante riduzione tonale. Come Beckett stesso spiegò al suo biografo James Knowlson: «Mi resi conto che Joyce era arrivato il più lontano possibile nella direzione del sapere di più, del controllo sul proprio materiale. Aggiungeva sempre qualcosa; basta guardare le sue bozze per rendersene conto. Capii che la mia strada era nell'impoverimento, nella mancanza di conoscenza, nel togliere e nel sottrarre piuttosto che nell'aggiungere».

Tuttavia, anche nei drammi i sostantivi, i verbi, le preposizioni, i pronomi, gli avverbi e gli aggettivi si connettevano. Nonostante il suo interesse per il sovvertimento dell'ordine, per lo strappo del decoro, la teoria di Beckett lo tradiva e, stranamente, egli traeva energia considerevole da questa battaglia perduta. La tensione tra il rispetto delle regole e il tentativo di infrangerle dava a Beckett uno stile minimalista e il tono addolorato usato dai suoi personaggi, soprattutto da quando cominciò a impiegare la prima persona singolare nel romanzo *Molloy* («Sono nella stanza di mia madre. Ora sono io che ci vivo. Non so come ci sono arrivato»).

Nel 1961 Beckett si accinse a scrivere il romanzo *Come è*, con l'intento di fare ogni sforzo possibile – come chi spinge un masso su per una collina – per abbandonare grammatica e stile, per usare parole e frasi sparse al posto di frasi precise. L'obiettivo è la disconnessione, la frantumazione, il rifiuto di obbedire. Il testo, scritto prima in francese e poi tradotto dallo stesso Beckett in inglese, si presenta in forma di paragrafi privi di punteggiatura e di lettere maiuscole.

Sebbene le parole e le frasi non si colleghino facilmente né offrano un significato immediato, esse non costituiscono nemmeno un insieme di libere associazioni, un guazzabuglio messo giù a caso sulla pagina. Piuttosto, il dettato ha un'aura di immediatezza, l'aura di una voce, o di voci in competizione spinte a parlare in una serie di affanni. Spesso sembra un insieme di interruzioni. È tutto enunciazione, tutta voce frammentata.

Il linguaggio spinge compulsivamente verso una realtà che in qualche modo è là, al di là delle parole che sono state liberate dai loro ormeggi convenzionali. L'ancora è stata levata, ma esse non derivano, fluttuano invece secondo un insieme di regole invisibili ed enigmatiche. Lo sfondo della narrazione, se di narrazione si tratta, è fango, forse fango primordiale, che qualcuno sta attraversando strisciando. Ci sono personaggi di nome Pim, Pem e Bom. C'è una lotta, ma è una lotta per sapere, per nominare, per dire, per consegnare all'esistenza. Più importante dell'anima, o della mente, è il corpo, le cui parti compaiono ancora e ancora: la mano, il sedere, il rene, le gambe, il cranio, le ascelle. Per rendere un qualche omaggio ironico all'ordine o per distillare il caos, il testo è pieno di numeri, di addizioni e sottrazioni, come a suggerire che se posso calcolare, allora è probabile che io esista.

Beckett avrebbe potuto cedere al lirismo, o lasciare che la sintassi chiara vincessero qualcuna delle battaglie, o permettere piccoli momenti di bellezza, o includere brillanti epigrammi; eppure nel tono si avverte una sorta di austera, implacabile fermezza, una durezza nel linguaggio. Nelle lettere agli amici, soprattutto quando stava lavorando alla versione inglese, Beckett esprimeva la grande difficoltà incontrata mentre si sforzava di terminare il testo.

Come è fu composto a Ussy, il cottage fuori Parigi nel quale Beckett si rifugiava per scrivere. Qui viveva con il minimo indispensabile, spesso nutrendosi di cibo in scatola, tanto che l'apricatole era parte essenziale della sua esistenza quotidiana. Forse è proprio per questo che compare nel romanzo. Ma ciò non significa che *Come è* sia autobiografico nello stesso modo in cui *Compagnia* (1980) si fonda sulla memoria personale. *Come è* non si preoccupa del personaggio né del sé, della scena né della trama, della memoria né del desiderio. Non fa prigionieri. Si propone di rinnovare, di realizzare un programma, di percepire, come Beckett scrisse nel 1937: «Un sussurro della musica finale o del silenzio che è alla base di tutto».

NOTA DELLA REGISTA

Judy Hegarty Lovett
Regista

Per me, mettere in scena la *Trilogia* di Beckett – *Molloy*, *Malone muore* e *L'Innominabile* – è stata una progressione naturale e inevitabile verso *Come è*.

Nella *Trilogia*, i primi due narratori lasciano gradualmente il posto al narratore senza nome de *L'innominabile*, il quale a sua volta si dissolve in forme sempre più sfuggenti: nei tredici *Testi per nulla* che seguono, la narrazione sembra affidata a una voce incorporea che si “appropria” di volta in volta di diversi personaggi e delle loro esistenze.

Parallelamente, gli spazi si restringono fino quasi a scomparire. «Sono nella stanza di mia madre», dice *Molloy*, eppure la storia che racconta appartiene a un tempo precedente, esterno. Malone è confinato nella sua stanza, e le sue storie gli offrono solo brevi e precarie vie di fuga. *L'innominabile* abita una sorta di paesaggio mentale intorno al quale orbitano altri personaggi, salvo poi negare, alla fine, persino questo. È da questo punto di dissoluzione, in cui protagonista e storia si sono ormai sgretolati, che Beckett riparte in *Come è*, spingendo la forma romanzesca verso una trasformazione radicale.

In *Come è* l'ambiente si riduce agli elementi essenziali del fango e del buio, e la trama si semplifica nelle tre parti: il viaggio, la coppia e l'abbandono in un paesaggio di fango e oscurità. In una lettura essenziale di *Come è*, una mente ascolta la propria vita raccontata da una voce che credeva venisse dall'esterno e scopre invece essere la propria. Viaggia (parte prima), trova un compagno, Pim (parte seconda), che tormenta finché Pim lo abbandona. Dalla posizione di chi è stato abbandonato (parte terza) racconta la vita prima di Pim e la vita con Pim, ma specula anche su un futuro, una possibile parte quarta, in cui potrebbe diventare vittima di un tormentatore, Bom, che, come Pim, ha abbandonato il suo aguzzino e deve ora imitare il proprio oppressore; la speculazione include dunque la possibilità che il narratore fosse nella posizione di Pim prima della vita prima di Pim. Si immagina una processione di tutti coloro che camminano, alternativamente aguzzini e vittime. Nelle pagine finali viene prospettata un'altra possibilità: il narratore si chiede se la voce che ode appartenga a un altro o possa in realtà essere la propria, «domande che mi si dice io mi ponga e risposte che mi si dice io mi dia», e da questo si giunge alla conclusione che non ci fosse nessun altro: niente Pim, nessun viaggio, nessuna coppia, nessun abbandono, nemmeno il sacco o le scatolette. Per quanto orribile ciò sembri al narratore, rimane un'informazione alla quale “si dice” di essere giunto e resta dunque inconcludente.

Nella seconda parte emerge una sequenza di grande intensità, in cui la debolezza di Pim si riflette nel suo aguzzino, che il proprio “insegnamento” e il proprio tormento finiscono per logorare. Pim, tuttavia, trova la forza di sopportare, sorretto dalla certezza che un giorno riuscirà a fuggire. L'aguzzino, dal canto suo, sembra costretto a preservare nella vittima un minimo di intelligenza, quanto basta per mantenersi, lui stesso, nel perimetro dell'umano. Pim, a suo giudizio, non è uno sciocco: è soltanto lento.

L'opera intera potrebbe essere letta come un'allegoria dell'inferno, o dell'esistenza umana in forma epica. Ma affronta qualcosa di più intimo: la mente fa i conti con la propria solitudine, e con le immagini seducenti (sogni, ricordi) di una vita precedente, una vita in cui c'erano gli altri, la madre, l'amante, la babysitter. E guarda anche ai meccanismi ciclici con cui oppressori e oppressi finiscono per assomigliarsi, nutrirsi l'uno dell'altro, in una forma di simbiosi che Beckett aveva cominciato a esplorare già in *Aspettando Godot*.

Durante il processo creativo abbiamo a lungo ragionato sul modo in cui *Come* è riesca a sovvertire le regole stesse del romanzo. Ci siamo interrogati su cosa significhi rinunciare al personaggio per raggiungere una voce più nuda, meno riconoscibile di qualsiasi figura incontrata in precedenza. Una sfida affascinante e spiazzante, per attori e registi.

Cosa resta, per un attore, quando si tolgono personaggio e luogo? Come portare il pubblico a immaginare una voce senza fonte, a credere in chi parla senza sapere chi sia né da dove venga? La voce rimane, ma cosa ha da dire, privata di origine e direzione? Tutto ciò che sappiamo è che era “una volta fuori” e ora è “in me”. Chi parla adesso e da dove viene la voce? Queste domande vengono poste nel romanzo, ma sono senza risposta. Il romanzo ipotizza una fonte di voce non rintracciabile, spingendo i lettori, gli ascoltatori, oltre il tempo ordinario e inducendoli a considerare come la mente possa funzionare al di fuori di esso: uno spazio in cui ciò che resta dell'esistenza si condensa in voce, e quella voce viene ascoltata, soppesata, interrogata. Siamo in un territorio inesplorato e ci viene chiesto di riflettere sull'esistenza, in contrapposizione alla “condizione umana” così come viene rappresentata nella messa in scena della *Trilogia* di Beckett. *Quale* linguaggio teatrale esiste per questo? Con il dubbio e il sospetto sull'esistenza come elementi centrali della voce narrante, ci ritroviamo a cercare un altro modo per rappresentare i personaggi e i luoghi, liberi finalmente di inventare.

Tutto questo apre un dialogo vivo con il pubblico, il lettore, l'ascoltatore, che può trovare in quest'opera un punto di accesso davvero stimolante. Il nostro percorso con *Come è* dura da undici anni, e ogni nuovo approccio continua a restituirci qualcosa di inedito. Le nostre produzioni beckettiane cercano da sempre di dissolvere i confini tra attore, testo e pubblico. Rispettando la forma di Beckett (e forse il contenuto), abbiamo posto il dubbio e l'interrogativo al centro del nostro lavoro. Abbiamo sempre voluto che il pubblico si chiedesse: di chi sono le parole, di chi è la voce, e da chi viene raccontata? Da *Molloy* a *Malone muore* fino al personaggio senza nome in *La fine*, l'intenzione è che chi ascolta non sappia mai con certezza se le parole appartengano agli attori, a Beckett, o a qualche altra forza innominata e inafferrabile.

Come fu per Beckett, così *Come è* rappresenta per Gare St Lazare una svolta stilistica decisiva. Nella messa in scena cerchiamo di fare i conti con un testo che si dispiega in forma sintattica non lineare, fondendo suono e scenografia con una dislocazione della voce narrante, per arrivare al significato attraverso la frammentazione piuttosto che nonostante essa. Invochiamo un presente che non è più presente (perché si è già consumato nel tempo teatrale) e attraverso il testo e la messa in scena troviamo il modo di restituire quest'opera al pubblico.

SAMUEL BECKETT (1906-1989)

Uno dei grandi artisti irlandesi e uno dei suoi cinque Premio Nobel per la letteratura, nonché figura di primo piano del teatro e della letteratura internazionale, Samuel Beckett nacque a Dublino e trascorse la maggior parte della vita a Parigi. Noto soprattutto per il suo fondamentale dramma *Aspettando Godot* – che ha avuto probabilmente la più profonda influenza di qualsiasi testo teatrale del XX secolo – la sua opera è stata tradotta in oltre trenta lingue ed è rappresentata in tutto il mondo. Studiò lingue e letteratura al Trinity College di Dublino e all'École Normale Supérieure di Parigi, dove strinse amicizia con James Joyce, che avrebbe esercitato su di lui una profonda influenza letteraria.

Pur avendo scritto sei romanzi prima di *Aspettando Godot*, il successo di quest'ultimo lo proiettò nel mondo del teatro, aprendo la strada a numerosi inviti a scrivere per la radio, il cinema e la televisione, e offrendogli l'occasione di collaborare con altri artisti. Pur essendo più conosciuto per i suoi capolavori teatrali, Beckett considerava i suoi romanzi e la sua prosa la vera «scrittura importante».

GARE ST LAZARE IRELAND

Gare St Lazare Ireland (GSLI) è una compagnia teatrale irlandese guidata dai co-direttori artistici Judy Hegarty Lovett e Conor Lovett e dalla produttrice associata Maura O'Keeffe. Da oltre trent'anni porta i propri spettacoli in tutta l'Irlanda e nel mondo. Con oltre diciannove titoli di Samuel Beckett nel proprio repertorio, la compagnia si è affermata come una delle principali interpreti dell'opera dell'autore irlandese vincitore del Premio Nobel, con uno speciale interesse per la sua prosa e i suoi romanzi. La compagnia, definita dal «New York Times» come «campioni beckettiani senza pari», è impegnata in tournée in Irlanda e all'estero. Nel 2018 il suo tour irlandese in sette sedi di *Here All Night*, con testi di Samuel Beckett e musiche di Paul Clark e Caoimhín Ó Raghallaigh, è stata la diciottesimo tournée nazionale della compagnia. La GSLI si è esibita in oltre ottantatré città in venticinque paesi, stringendo forti legami con festival e teatri in tutto il mondo. Negli Stati Uniti, la GSLI ha collaborato con il Rubicon Theatre Company di Ventura, California, il Signature Theatre di New York e il White Light Festival del Lincoln Center. Nel 2024 ha coprodotto un'importante messa in scena di *Aspettando Godot* al

Geffen Playhouse di Los Angeles, mentre nel 2027 porterà al REDCAT, sempre a Los Angeles, la nuova versione ibrida dell'opera di Beckett e Marcel Mihalovici *L'ultimo nastro di Krapp*. Gare St Lazare a New York conta tre stagioni Off-Broadway: nel 1999 *Molloy* rimase in scena per quattro settimane all'Irish Arts Center, nel 2009 *Primo amore* andò in scena al Public Theater, e nel 2012 *Title and Deed* di Will Eno fu rappresentato per sei settimane in coproduzione con la Signature Theatre Company. A queste si aggiungono tre produzioni al White Light Festival del Lincoln Center, nel 2015 e nel 2017. In Europa, *Title and Deed* conquistò lo Stage Award for Acting Excellence all'Edinburgh Festival Fringe del 2014, e nello stesso anno all'Arcola Theatre di Londra, *Primo amore* ottenne la nomina agli OffWestEnd Awards per il Miglior regista e il Miglior attore.

Nel 2013 la compagnia ha lavorato con il compositore Paul Clark e il musicista Caoimhín Ó Raghallaigh per creare *Here All Night*, uno spettacolo – che unisce musica, canto, teatro e arti visive per celebrare la musicalità nell'opera di Beckett – rappresentato a Brighton, Londra, Parigi, New York e Boston, prima di debuttare all'Abbey

Theatre di Dublino e in tournée nel 2018. Nel 2015 il compositore e sound designer Mel Mercier si è unito alla regista Judy Hegarty Lovett e all'attore Conor Lovett con il progetto a lungo termine di portare in scena, integralmente e in tre produzioni distinte, le tre parti di *Come è*. Un anno li ha raggiunti l'attore Stephen Dillane. La Parte 1 è andata in scena nel 2018 e la Parte 2 nel 2019 all'Everyman Theatre di Cork; entrambe sono poi approdate al Coronet Theatre di Londra. Nel 2021 Simon Bennison, collaboratore storico della GSLI, ha curato il progetto luci dello spettacolo in tre parti. Nel 2026, per la prima volta, tutti e tre i capitoli vengono portati in scena dal vivo a Palazzo Diedo.

Il pluripremiato drammaturgo statunitense Will Eno ha scritto *Title and Deed* appositamente per la compagnia. Nel 2023 il suo *The Realistic Joneses*, coproduzione con Rubicon e Laguna Playhouse, è andato in scena al Dublin Theatre Festival. La regista Judy Hegarty Lovett ha vinto il premio come Miglior regista agli Irish Times Theatre Awards e il cast è stato nominato per il Miglior ensemble. Nel 2025 la GSLI ha commissionato a Eno un nuovo testo per la compagnia, che verrà prodotto nel 2027.

Nel 2023, Gare St Lazare ha istituito l'Atelier Samuel Beckett, un ritiro per artisti a Méricourt, in Francia. Il programma invita i creatori di tutte le discipline a confrontarsi con l'eredità artistica di Beckett nel suo paese d'adozione, portando avanti al contempo le proprie pratiche contemporanee. Situata in una cornice architettonica unica che si affaccia sulla Senna, la residenza offre l'accesso a una biblioteca completa degli scritti di Beckett e a una vasta collezione di studi critici.

JUDY HEGARTY LOVETT REGISTA

Dopo aver conseguito una laurea magistrale in Drammaterapia all'Università di Hertfordshire (UK) e una laurea in Belle Arti (Performance Art/Mixed Media) al Crawford College of Art & Design di Cork, in Irlanda, Judy Hegarty Lovett si è affermata come regista di trenta produzioni per Gare St Lazare Ireland, tra cui i titoli beckettiani: *Molloy*, *Malone muore*, *L'innominabile*, *Senza*, *Basta*, *Worstward Ho*, *Testi per nulla*, *Primo amore*, *La fine*, *Il calmante*, *Mal visto mal detto*, *Come è*, *Here All Night*, *Aspettando Godot* (tre produzioni) e *Rockaby*. Nel 2006 ha diretto i sette radiodrammi di Samuel Beckett – *Tutti quelli che cadono*, *Ceneri*, *Il vecchio motivetto*, *Cascando*, *Parole e musica*, *Radio 1*, *Radio 2* – in una coproduzione di Gare St Lazare e RTE Radio One per commemorare il centenario della nascita dello scrittore. Nel 2012 ha messo in scena *Copenhagen* di Michael Frayn al Rubicon Theatre di Ventura, California. Nel 2021 ha diretto il film di 6 ore e 17 minuti tratto dal romanzo di Beckett *Come è*, basato sulla sua messa in scena della produzione per Gare St Lazare Ireland.

Sempre nel 2021 la regista ha conseguito un dottorato di ricerca per i suoi studi sulla messa in scena della prosa di Beckett all'Università di Reading (UK). Nel 2022 ha diretto *The Realistic Joneses* di Will Eno per Gare St Lazare in coproduzione con Rubicon Theatre e Laguna Playhouse; nel 2024 ha rappresentato *Aspettando Godot* al Geffen Playhouse di Los Angeles, in collaborazione con Gare St Lazare Ireland.

Ha vinto il premio come Migliore regista agli Irish Times Theatre Awards 2022 per la sua produzione di *The Realistic Joneses* di Will Eno, ed è stata nominata per la Miglior regia agli Irish Times Theatre Awards per *Come è* (Parte 2) nel 2019 e per la Miglior produzione per *Come è* (Parte 1) nel 2018, che ha vinto anche il premio per il miglior ambientazione sonora (Mel Mercier) e il Miglior disegno luci (Kris Stone) agli Irish Times Irish Theatre Awards. *Aspettando Godot* al Geffen Playhouse è stato candidato per il Miglior Sound Design (Mel Mercier). Nell'agosto 2026 Judy Hegarty Lovett dirigerà *L'ultimo nastro di Krapp*, un'opera di Marcel Mihailovici con testi di Samuel Beckett, al Kilkenny Arts Festival.

CONOR LOVETT

ATTORE

Formatosi all'École Jacques Lecoq di Parigi, Conor Lovett è co-direttore artistico, insieme a Judy Hegarty Lovett, di Gare St Lazare Ireland. Ha interpretato oltre ventiquattro ruoli beckettiani, tra cui *Molloy*, *Malone muore*, *L'innominabile*, *Senza*, *Testi per nulla*, *Primo amore*, *La fine*, *Il calmante*, *Come è*, *Here All Night*, sei produzioni di *Aspettando Godot* (nei ruoli di Lucky, Pozzo e Vladimir), *Un pezzo di monologo*, oltre ai radiodrammi *Tutti quelli che cadono*, *Ceneri*, *Cascando*, *Parole e musica*, *Radio 1*, *Radio 2*. Ha lavorato con Tim Crouch in *An Oak Tree* e si è esibito con Druid Theatre / Royal Court in *Leaves*, con le compagnie Fabulous Beast (ora Teac Damhsa) in *The Bull*, Corcadorca in *Leonce & Lena*, Clod Ensemble in *The Feast During the Plague* e al Gate Theatre di Dublino (*Atti senza parole 1 & 2*, *Aspettando Godot* e *What Where*) e a Londra (*The Oginski Polonaise*).

Ha portato in scena l'opera di Beckett in oltre ottantacinque città nel mondo e in oltre sessanta teatri in Irlanda. Nel 2011 il drammaturgo Will Eno ha scritto appositamente per lui il monologo *Title and Deed* che, diretto da Judy Hegarty Lovett, è stato rappresentato al Kilkenny Festival, al Signature Theatre di New York e agli Assembly Halls di Edimburgo, dove Conor Lovett ha vinto il The Stage Award for Acting Excellence. Ha recitato in *The Realistic Joneses* realizzato da Eno per Gare St Lazare Ireland, che recentemente ha commissionato al drammaturgo un nuovo spettacolo, *The Green Room*, in cui la parte di Mason è stata scritta per Conor. I suoi ultimi ruoli nel cinema e in televisione includono *Versailles*, *Endeavour*, *Marie Antoinette*, *The Three Urns*, *The Man in the Hat*, *De Gaulle* (2020) e *Charles de Gaulle* (Parte 2, 2026). Conor è apparso anche nella sitcom *Father Ted*.

STEPHEN DILLANE

ATTORE

Stephen Dillane vanta una formazione teatrale al Bristol Old Vic; recentemente ha terminato le riprese di *The Rage* di Paul Greengrass e *Hawksmoor*, il nuovo film di Luther. Ha avuto ruoli principali in *The Outrun*, *Sherwood* e *Kaos*. I suoi lavori precedenti per cinema e televisione includono tra gli altri *The Tunnel* (International Emmy Best Actor), *The Shooting of Thomas Hurndall* (BAFTA Best Actor), *Welcome to Sarajevo*, *Il Trono di Spade*. A teatro ha interpretato Amleto, Zio Vanja e ruoli in pièce di Brian Friel, Martin Crimp, Caryl Churchill al National Theatre, Royal Court e West End di Londra. Ha vinto il London Evening Standard Theatre Award e il Tony Award di New York per *La cosa vera* di Tom Stoppard.

Ai BBC Audio Drama Awards ha vinto il premio come Miglior attore per *Sea Longing*. Per Gare St Lazare Ireland ha interpretato *Come è* (Parte 1) e *Come è* (Parte 2) e il film *Come è* delle tre parti. Nell'autunno 2026 si esibirà con Keira Knightley nella prima teatrale di *The Lives of Others*, diretto da Robert Icke, a Londra. Ha inoltre collaborato con Tacita Dean nei film *Antigone* ed *Event for a Stage*, e con Stanley Schtinter in *Snow White* di Robert Walser.

MEL MERCIER

COMPOSITORE E SOUND DESIGNER

Mel Mercier, artista nominato al Tony Award e pluripremiato, ha una reputazione internazionale come compositore, performer e sound designer. Mercier ha collaborato come percussionista della tradizione con il pianista-compositore Mícheál Ó Súilleabháin per quarant'anni e si è esibito insieme al padre, Peadar Mercier, con John Cage e la Merce Cunningham Dance Company nel corso degli anni ottanta. Compone musica per teatro e danza a livello internazionale da venticinque anni, lavorando regolarmente con artisti di fama mondiale, tra cui Fiona Shaw, Deborah Warner, Phyllida Lloyd, e con compagnie come Gare St Lazare Ireland, Philip Connaughton Dance e l'Irish Modern Dance Theatre di John Scott. Mel è direttore dell'Irish Gamelan Orchestra e di PULSUS, il primo ensemble irlandese di percussioni tradizionali.

Ha conseguito un MFA in World Music Percussion al CalArts e un dottorato di ricerca all'Università di Limerick, in Irlanda. È stato docente di musica all'University College Cork (1991-2016) e professore e direttore del Dipartimento di Arti dello Spettacolo all'Irish World Academy, UL (2016-2023). Tra i suoi progetti recenti: *First Conviction* (album colonna sonora, RTÉ Radio/TV); *A Giant At My Shoulder* (RTÉ Radio One); *Rebellious Hope* (cortometraggio di danza con Philip Connaughton); *Begin Anywhere* (con John Scott/IMDT), Irish Arts Centre New York 2025; *Aspettando Godot* (con Gare St Lazare Ireland), *Geffen Playhouse*, Los Angeles 2024; *Earth SONNET* (ciclo di canzoni), Dublin Fringe Festival 2024.

SIMON BENNISON LIGHTING DESIGNER

Originario di Manchester, Bennison si è formato in Composizione musicale all'Università del Surrey, in Illuminotecnica e Design alla RADA di Londra e alla Yale School of Drama, in Architettura alla University of North London e in Musica alla University of Salford. Recentemente si è occupato delle luci in spettacoli di balletto e danza quali *Ondina* (Balletto del Bolshoi), *Le Baiser de la fée* (Balletto di Perm), *Romeo & Giulietta* (Royal Ballet delle Fiandre e Balletto di Ekaterinburg). Altri lavori includono *If Play Is Play* e *Three & Four Quarters* (Headspace Dance Company), *Tarantella*, *Elizabeth*, *Ballo della Regina*, *See Even Night Herself Is Here*, *Carousel Pas de Deux* e *Les Lutins* (Royal Ballet). Quattordici lavori per Cathy Marston (Royal Ballet/Bern Ballet), *Sea of Troubles* (English National Ballet). Ha collaborato con Viacheslav Samodurov per *Non Linear Interactions* e *Tric-Trac* (Royal Ballet), e per *In a Minor Key* (Balletto Mikhailovsky).

Come assistente di Lucy Carter ha co-disegnato *Titian: Metamorphosis* e *Ravengirl* (Royal Ballet), e ha riproposto il repertorio di Wayne McGregor per Canadian National Ballet, Darmstadt State Ballet, Polish National Ballet, San Francisco Ballet, Pittsburgh Ballet, Boston Ballet, Balletto del Mariinsky, Royal Ballet delle Fiandre e Australian Ballet. Ha realizzato l'illuminazione teatrale per *Come è* (Parte 1) a Londra e per la *Trilogia* di Beckett di Gare St Lazare al Lincoln Center di New York, nonché un repertorio "Beckett a Londra" per Gare St Lazare comprensivo di *Here All Night*, *The Beckett Trilogy*, *La fine*, *Primo amore* e la ricreazione dell'opera *Hello Sam* di Brian O'Doherty. Per il Print Room ha illuminato *Title & Deed*, *The Dead Dogs* e *Ivy & Joan*. Lavori recenti di illuminazione per l'opera lirica includono: *Swanhunter* (Opera North), *Rita* e *The Bear* (Royal Opera), *Scenes from an Execution* (Dundee Repertory Theatre) e *In a Minor Key*, questi ultimi due candidati al premio per il disegno luci in Scozia e in Russia; *Before the Tempest... After the Storm* (Cathy Marston) è stato filmato e trasmesso dalla BBC3.

CAOIMHÍN Ó RAGHALLAIGH GUEST MUSICIAN

Caoimhín Ó Raghallaigh compone musica su un violino a dieci corde chiamato Hardanger d'amore. Si è esibito su alcuni dei palchi più belli del mondo, tra cui la Sydney Opera House, la Royal Albert Hall e la Carnegie Hall. A oggi, ha realizzato diciotto registrazioni, che spaziano dal genere decisamente tradizionale a quello d'avanguardia, e continua a esplorare il territorio in cui la musica tradizionale inizia a dissolversi. Caoimhín si esibisce come solista, ma è anche ampiamente conosciuto per le sue collaborazioni con gruppi quali The Gloaming e This is How we Fly, e per i duetti con Dan Trueman, Thomas Bartlett, Garth Knox, Mick O'Brien e Brendan Begley.

Ha collaborato inoltre con artisti del calibro di Laurie Anderson, Vincent Moon e Amiina. Ha composto musiche per il teatro e per il cinema, inclusa la colonna sonora per il film candidato all'Oscar *Brooklyn* di John Crowley e per *Return to Montauk* di Volker Schlöndorff. Si è esibito con la compagnia Gare St Lazare Ireland in *Moby Dick* e in *Here All Night*.

RINGRAZIAMENTI SPECIALI

Christina Kennedy dell'IMMA, Culture Ireland, Graham Southern (Southern & Partners), The Arts Council of Ireland, Paul Ralston & Deb Gwinn, Marie & Joe Donnelly, Denis Mc Clean, Kelly Boyle dell'UCC Cork, Allen Flynn, Flynn Hotels Ireland, Julie Kelleher, Sophie Motley, Everyman Cork, Willie White, Stephen McManus e tutto il Dublin Theatre Festival, Anda Winters & Team del Coronet Theatre, Jen Coppinger & team dell'Abbey Theatre, Joanna Cunningham & The Watergate Theatre, Neil Murray & Graham McClaren, la Scuola di Musica dell'University College Cork, Naomi Wirthner, Gareth Evans, Mary McCarthy (Crawford Art Gallery Cork), Niamh Lovett, James Rose, Chris Nelson e Asta Hansen, Laura Lindgren, Chris e Nancy Herbert-Welch, Jane Moss, Suzy Willson e Paul Clark (Clod Ensemble), Gerry Dukes, Betty Thomas, Joe Spano, Nicholas Johnson al TCD, Atelier Samuel Beckett, Louis Hegarty Lovett, John Dunlea, Lois Oppenheim, Colm Tóibín, Farpoint Recordings, Anna McMullan, Anthony Cordingley, Mark Padmore, The Orchestra of the Age of Enlightenment, The Irish Gamelan Orchestra, MONCKK (Mel Mercier, Oscar Mascarenas, Nick Roth, Claudia Schwab, Kelly Boyle e Kevin McNally).

CALENDARIO RAPPRESENTAZIONI

Domenica 7 giugno 2026

Integrale — 17.00–23.00

Mercoledì 10 giugno 2026

3 parti — 13.00–22.00

Giovedì 11 giugno 2026

3 parti — 13.00–22.00

Sabato 13 giugno 2026

3 parti — 13.00–22.00

Domenica 14 giugno 2026

Integrale — 17.00–23.00

Mercoledì 17 giugno 2026

3 parti — 13.00–22.00

Giovedì 18 giugno 2026

3 parti — 13.00–22.00

Sabato 20 giugno 2026

3 parti — 13.00–22.00

Domenica 21 giugno 2026

Integrale — 17.00–23.00

Domenica

Spettacolo integrale
senza pause (durata 6h)

Ultimo ingresso entro le 18.00

Mercoledì / Giovedì / Sabato

3 parti separate da pause

13.00–15.00

16.00–18.00

20.00–22.00

Ultimo ingresso entro le 18.00

Nota

L'acquisto di un biglietto
per *How it is* garantisce ingressi
multipli a tutte le mostre in corso
a Palazzo Diedo Berggruen Arts
& Culture e a Casa dei Tre Oci,
Berggruen Institute Europe

Palazzo Diedo
Berggruen Arts & Culture
Cannaregio 2386, Venezia
berggruenarts.org

**PALAZZO
DIEDO**
BERGGRUEN
ARTS & CULTURE

[GARE ST LAZARE]
I R E L A N D